

L'Epifania, che tutte le feste si è portata via, è, in realtà, la festa della luce. Una luce divina, che infrange ogni barriera geografica e illumina le genti di tutti i tempi e di tutti i luoghi. Erode che è giudeo, tuttavia, non si lasciò illuminare da questa luce e non riconobbe Gesù. I Magi, invece, sono pagani ma seguono la stella e riconoscono Gesù. Ciò significa che essere dentro il mondo cristiano non vuol dire automaticamente essere e vivere da cristiani. La fede è una risposta personale che prescinde dall'ambiente sociale e culturale in cui si vive. Si può vivere da pagani in un mondo cristiano e si può vivere da cristiani in un mondo pagano. Alcuni nostri ambienti, cristiani per anagrafe, sono pagani per comportamento. Altri ambienti laici, invece, non credenti per anagrafe religiosa, vivono praticamente da cristiani, perché la grazia del Signore opera in loro in un modo che noi non conosciamo.

A ben vedere, noi siamo discendenti dei Magi, perché non siamo come gli Ebrei discendenti di Abramo secondo la carne, e siamo chiamati, perciò, a imitarli percorrendo lo stesso loro itinerario. Questo itinerario comincia con una stella del cielo e si conclude davanti a una grotta. Dove ci conducono le stelle dei nostri desideri? Le *star* dei politici, dei divi dello sport e della musica, dei grandi del nostro pianeta, sono come stelle di Natale che adornavano i nostri presepi; durano poche settimane e poi si seccano e cadono. Le *star* della politica e dell'economia ci invitano a guardare avanti con previsioni economiche e politiche non sempre attendibili. Noi, invece, siamo invitati a guardare in alto con fiducia, perché la salvezza ci viene dall'alto. Con il salmista cantiamo: "Alzo gli occhi vero i monti; da dove mi verrà l'aiuto? il mio aiuto viene dal Signore che ha fatto cielo e terra".

I Magi si rivolgono a Erode, perché egli rappresentava l'istituzione. Forse non avrebbero voluto incontrarlo mai, come capita anche a noi quando purtroppo ci dobbiamo rivolgere ai tanti Erode dei nostri ambienti, cioè a persone corrotte e avidi di potere, che rientrano nella lista di coloro che papa Francesco ha recentemente condannato con rara durezza. Per percorrere gli ultimi chilometri che ci separano ancora dal Signore forse dobbiamo rivolgerci a persone mediocri e piene di difetti. Ma queste non possono fermare la nostra ricerca di verità e salvezza.

Nella nostra vita ci dobbiamo lasciare guidare dai Magi, i quali si sono incamminati lungo una strada, senza nessuna sicurezza. Per chi ha fede, infatti, non c'è nessuna sicurezza in questo mondo. La fede, inizialmente, è simile a una piccola stella che illumina ma non elimina il buio del nostro cielo. Che cosa trovarono i magi? Niente di solenne, di grandioso, di eccezionale. Trovarono qualcosa di molto comune, quale può essere una mamma con il suo bambino piccolo. Eppure, in quel bambino piccolo essi trovarono e adorarono Dio. La loro capacità di riconoscere il Signore nel quotidiano, nel comune, nel non appariscente è veramente esemplare. Più tardi sarà lo stesso Gesù a dire che qualsiasi cosa avremo fatto a un fratello più piccolo lo avremo fatto a Lui (*Mt*, 25). I Magi lasciarono a Gesù quello che avevano di più prezioso. Donarono a Lui le loro ricchezze che l'iconografia classica ha simboleggiato con l'oro, l'incenso, la mirra, e si abbassarono per adorarlo. Se vogliamo imitarli dobbiamo ricordarci, tuttavia, che, nel nostro cammino, la stella da sola non basta per orientare la nostra ricerca. Occorre che anche noi, come loro, ci rifacciamo alla Scrittura, ossia alla Parola di Dio, lampada ai nostri passi e luce sul nostro cammino (*Sal* 118,105), e adoriamo il Signore che è in braccio a Maria, figura della Chiesa. Gesù si è manifestato nella sua identità. Cerchiamolo, riconosciamolo dove si lascia riconoscere. Camminando con Cristo, nella Chiesa, il traguardo della salvezza è sicuro, anche se impegnativo. Con Lui saremo cristiani e non faremo i cristiani. Auguri di buon cristianesimo!